

STEVE SABELLA

EUPHORIA

words SARA ROSSINO

laureata in arabo, ha conseguito un Master sulla cultura e la storia contemporanea del Medio Oriente. Nel 2009 si è diplomata nel Corso per Educatori Museali di Cittadellarte Fondazione Pistoletto.

Come ha recentemente scritto la storica dell'arte Christa Paula, in occasione della mostra di Steve Sabella inaugurata il 2 maggio alla galleria Empty Quarter di Dubai, *"l'opera di Sabella si dispiega come un libro"*. Immaginandolo di seguire il percorso di Sabella come in un romanzo, l'ultimo capitolo su cui ci eravamo soffermati riguardava la presentazione in anteprima assoluta dell'opera *Euphoria* presso la Galleria Metroquadro di Rivoli, di cui si è scritto in questa sede nel n. 150 (dicembre 2010-gennaio 2011). Da allora molti avvenimenti importanti hanno fornito materiale per i capitoli successivi e vogliamo raccontarvi in modo da poter proseguire nella lettura del romanzo "Sabella".

Sabella ha recentemente presentato tre nuove serie, che si configurano come la naturale prosecuzione della riflessione sulla condizione psicologica di "esilio mentale" che aveva trovato il suo apice nella serie *In exile*, al momento l'opera di Sabella più celebre e pubblicata.

La serie *Euphoria*, composta da tre lavori differenti, rappresenta un momento di gioiosa e vitale maturazione nel percorso personale dell'artista, scaturita dall'incontro con la bellezza del mondo e dal sentimento sublime dell'euforia. Se nella serie *In exile* lo stato d'animo dell'esilio si configurava attraverso frammenti spigolosi e taglienti in una labirintica e artificiosa costruzione senza via d'uscita, la guarigione da questa condizione trova forma nell'uso di immagini di radici e rami che fluttuano liberamente sulla superficie, creando antropomorfe figure danzanti e vortici rotondi, morbidi, privi dell'angosciosità e della durezza della serie precedente. L'artista è riuscito a sbloccare la propria condizione psicologica anche da un punto di vista estetico, slittando lentamente verso una libertà compositiva ed espressiva che gli permette di sperimentare nuove forme e nuove strutture, più dinamiche, fluide, organiche. Anche i soggetti delle fotografie che compongono l'opera testimoniano di una nuova fase nella ricerca dell'artista: dalle finestre chiuse su interminabili facciate di anonimi edifici londinesi di *In exile*, a rami e radici di alberi, elementi vivi e naturali, punteggiati da foglie lucenti, simbolo di una tensione che si radica tenacemente nel nutrimento della terra, origine e punto di partenza, ma aspira inesorabilmente alla libertà e l'immensità del cielo.

Ancora alberi sono il soggetto della serie *In transition*, che, come il titolo lascia intendere, propone una riflessione sul costante processo che caratteriz-



"Euphoria" 2011, cm 127 x 155, tiratura 6 copie + 2 prove d'artista, stampa lambda

za la crescita e la maturazione dell'individuo e dell'artista. Immagini di alberi scattate in movimento creano la sensazione di una vorticoso ricerca a 360 gradi, come se l'attenzione dell'artista in questa fase non potesse soffermarsi su un singolo dettaglio per molto tempo e dovesse, al contrario, muoversi, ruotare, vibrare in una tensione dinamica e continua. Le fotografie scattate con questa tecnica in movimento acquisiscono una qualità quasi pittorica, configurandosi come immagini transitorie ma esteticamente affascinanti e accattivanti. L'effetto mosso conferisce alla superficie il tocco della pennellata, le qualità cromatiche dello sfumato, la delicatezza dell'acquerello. Questa serie, meno articolata e visivamente meno complessa delle precedenti, risulta essere fondamentale per la comprensione del processo in cui Sabella si trova costantemente immerso. L'analisi continua dei propri limiti e il tentativo di superamento degli stessi, il lavoro su sé stesso per trovare equilibrio e maturità, la ricerca di nuove vie d'uscita dallo stato d'animo claustrofobico e angosciante dei capitoli precedenti sono gli elementi che caratterizzano questa fase.

Ed è proprio in questo stato di transizione e di ricerca che si inserisce con violenza la realtà esterna, come a riportare l'artista alla dimensione terrena delle sue radici. Il processo introspettivo di Sabella si fonde e confonde con i recenti avvenimenti nel mondo arabo. Le rivolte in Egitto, Tunisia, Libia non possono non attirare l'attenzione e suscitare la reazione di un artista di origine araba, soprattutto per il loro carattere dirompente e assolutamente nuovo. Ciò che sta avvenendo nei paesi del Nord Africa è il segno di un cambiamento profondo, di un risveglio da una condizione secolare che appare oggi inadeguata e insufficiente per rispondere a esigenze, tendenze, necessità nuove ed inedite. Gli stravolgimenti politici in atto nel mondo arabo-islamico sono il segno di un confronto di questo mondo con sé stesso, una presa di coscienza delle proprie contraddizioni interne, dei propri limiti, degli errori fatti in passato e perpetrati nel presente da governi che non soddisfano più le richieste della contemporaneità. L'agonia, il dolore, la rivolta, il lutto, sembrano essere per le popolazioni arabe, ma non solo, il prezzo da pagare per poter intraprendere un percorso di liberazione, di risveglio e rinascita. A osservarle da fuori, la condizione dell'artista e la situazione dei paesi arabi in questo momento sembrano avere molti tratti in comune. C'è il desiderio



"Beyond Euphoria" 2011, cm 118 x205, tiratura 6 esemplari + 2 prove d'artista, stampa lambda, courtesy metroquadro, Rivoli ed Empty Quarter Gallery, Dubai

di sbloccare una condizione inadeguata che suscita malessere, per accedere a una nuova dimensione di liberazione e maturazione.

Le suggestioni offerte dalle vicende storiche contemporanee e la riflessione su sé stesso e sulla propria costante trasformazione danno origine all'ultima serie di Sabella, *Beyond Euphoria*.

In questa serie più che in altre si nota l'avvenuta maturazione artistica. L'elemento più evidente è la scomparsa di elementi fotografici immediatamente riconoscibili nella composizione. I frammenti che l'artista utilizza per creare l'immagine finale sono ancora una volta dettagli di fotografie scattate in vari momenti, tutte a tema naturalistico, ma questa volta, a differenza delle serie precedenti, le singole parti hanno perso la loro componente di figurazione. Se questo, in un primo momento, può lasciare disorientati e confusi, allontanandosi dal particolare e abbracciando l'opera con uno sguardo complessivo, a guadagnarci è la resa totale della composizione. I frammenti ricomposti dall'artista creano una stratificazione di piani e livelli di rappresentazione quasi tridimensionale, componendo un'immagine indiscutibilmente astratta, però caratterizzata da un'allusività formale in grado di aprire scenari inattesi. Le grandi superfici di *Beyond Euphoria* hanno l'aspetto di teli mimetici militari, gli stessi che compaiono nelle immagini proposte dai telegiornali e dai video amatoriali girati in Libia o in Siria: ricordano i motivi decorativi della Keffiyah, il foulard diventato il simbolo della lotta delle popolazioni arabe contro le varie forme di occupazione. Configurano paesaggi inconsueti, sublimi, che hanno tutta l'energia romantica della natura, del mare in burrasca, di foreste tropicali, delle dune del deserto, dei ghiacciai tra le rocce. Se si perde la riconoscibilità del dettaglio, è nella complessità dell'insieme che questi lavori colpiscono con tutta la loro dirompenza, testimoniando una consapevolezza che consente all'artista di confrontarsi in modo sicuro e risoluto con le vicende contemporanee.

Come già accadeva in *Transition* anche *Beyond Euphoria* è una serie che potremmo definire "pittorica", per l'effetto che ha nell'occhio dell'osservatore. Un'ulteriore interessante questione che emerge da questa ultima serie, in cui l'artista si avvia verso una dimensione astratta sempre più libera e svincolata, è come Sabella si stia gradualmente avvicinando a una dimensione estetica squisitamente "araba". I lavori di *Beyond Euphoria* fanno pensare

a quell'*horror vacui* che caratterizza la produzione artistica araba e islamica, decorativa ma non solo, astratta e mai figurativa per divieto coranico, tendente a suddividere il supporto pittorico (ma anche il tempo in musica e la narrazione in letteratura) in infinite parti e a riempire quasi ossessivamente i vuoti tra queste parti. Le forme di questa serie hanno la minuziosità e la meticolosità dell'arabesco, in certi punti acquisiscono qualità calligrafiche, configurando i grafemi dell'alfabeto arabo, l'alfabeto della lingua madre di Sabella. Anche la stratificazione dei piani, che crea un effetto 3D tale da ricordare gli stereogrammi, è elemento ricorrente nella produzione artistica di origine arabo-islamica, espressione dell'idea di velo e di svelamento, di occultamento e illuminazione, di divisione fra ciò che si può vedere e ciò che è celato all'occhio umano, elementi che si incontrano in molta produzione mistica, come nella tradizione Sufi.

Viene da chiedersi se nella trasformazione formale e tematica dell'opera di Sabella si possa leggere un passaggio esistenziale importante, ovvero il riaffiorare nella sensibilità estetica dell'artista di una dimensione originaria proveniente dal contesto in cui l'artista è cresciuto. Pur avendo sempre rivendicato la propria non-appartenenza e il proprio isolamento rispetto al contesto d'origine, quella Gerusalemme in esilio dei suoi primi lavori, è evidente che quel contesto, con le sue forme, i suoi colori, i suoi suoni, ha lasciato un'impronta nell'immaginario di Sabella. E questo immaginario, conseguenza di un'estetica precisa e definita, sembra essersi fatto strada, lentamente ma gradualmente, nella coscienza dell'artista e nella sua produzione, per esprimersi in forma più consapevole, matura ed efficace nell'ultima serie. È ancora presto per dire se questa sia la via d'uscita dallo stato d'animo dell'esilio, se possa essere la strada per una ricostruzione di identità e di appartenenza, ma sicuramente sembra essere l'inizio di una qualche forma di accettazione della propria origine in senso produttivo ed esistenziale. Aspettiamo il prossimo capitolo.